

RESOCONTO SOMMARIO

113.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 GENNAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Piro Franco (gruppo PSI)	5, 6
(Annunzio della presentazione)	3	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	7, 8
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Missioni	3
(Autorizzazione di relazione orale)	3	Per comunicazioni del Governo sull'assassinio del giornalista Alfano:	
Interpellanza e Interrogazioni (Svolgimento):		Presidente	4
Presidente	6	Bianco Enzo (gruppo repubblicano)	4
Azzolini Luciano, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	6, 7	Biondi Alfredo (gruppo liberale)	4
Barucci Piero, <i>Ministro del tesoro</i>	4	Piro Franco (gruppo PSI)	4
Biondi Alfredo (gruppo liberale)	5	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	4
Bogi Giorgio (gruppo repubblicano)	7	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	4
Bompiani Adriano, <i>Ministro per gli affari sociali</i>	8	Petizioni (Annunzio)	3
De Cinque Germano, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	5	Ordine del giorno della seduta di domani ...	8
Pasetto Nicola (gruppo MSI-destra nazionale)	6	ERRATA CORRIGE	8

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 17.

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 dicembre 1992, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati d'Aquino e Rodotà sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 7 gennaio 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 1993, n. 1, recante fondo per l'incremento ed il sostegno dell'occupazione » (2087).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della V, della VI, della VII, della VIII, della X, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 14 gennaio 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1992, n. 452, recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica » (1946).

(Cost rimane stabilito).

Annuncio di petizioni.

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Enzo Lanini, da Lucca, e numerosi altri cittadini chiedono una maggiore tutela dei diritti pensionistici dei lavoratori immigrati ed emigrati e dei lavoratori precari (56);

Enzo Lanini, da Lucca, e numerosi altri cittadini chiedono una maggiore tutela delle lavoratrici madri (57);

Michelangelo Lezzerini, da Imola (Bologna), chiede che al concorso speciale per l'accesso alla dirigenza statale, di cui all'articolo 2 della legge 10 luglio 1984, n. 301, siano ammessi tutti gli impiegati con una anzianità di inquadramento di almeno nove anni nella settima qualifica funzionale o in qualifiche superiori (58);

Battista Sgrò, da Carbonia (Nuoro), chiede che venga adottato un piano complessivo di ricostruzione economica del Paese (59);

Vincenzo Fontana, da Chioggia (Venezia), chiede che chi esercita, a fini di lucro, arti magiche quali oroscopia, cartomanzia, chiromanzia e similari, venga punito ai sensi dell'articolo 640 del codice penale (60);

Vincenzo Fontana, da Chioggia (Venezia), chiede che vengano soppresse, nei programmi televisivi, le rubriche contenenti l'oroscopo (61);

Lorenzo Cattaneo, da Gorla Minore (Varese), chiede una organica riforma delle norme in materia di documentazione amministrativa, che preveda l'accertamento d'ufficio, da parte della pubblica amministrazione, delle situazioni anagrafiche, penali e civili dei cittadini (62).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Per comunicazioni del Governo sull'assassinio del giornalista Alfano.

RAFFAELE VALENSISE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che il Governo riferisca al più presto in Assemblea sull'assassinio del giornalista Giuseppe Alfano, avvenuto a Barcellona, in provincia di Messina. Il gruppo del MSI-destra nazionale esprime cordoglio e solidarietà ai parenti di quest'uomo probo e coraggioso.

MARCO TARADASH, a nome del gruppo federalista europeo, si associa a questa richiesta.

ENZO BIANCO, a nome del gruppo repubblicano, si associa anch'egli alla richiesta del deputato Valensise, osservando che il Governo dovrebbe assicurare nella provincia di Messina ed in particolare a Barcellona Pozzo di Gotto, cittadina a forte presenza mafiosa, una maggiore presenza dello Stato.

ALFREDO BIONDI si associa, a nome del gruppo liberale, alla richiesta del deputato Valensise, esprimendo un profondo cordoglio per l'assassinio del giornalista Alfano, ma auspicando che un più capillare controllo dello Stato contribuisca a far sì che vinca la vita sulla malavita che la insidia.

FRANCO PIRO, a nome del gruppo del PSI, si associa alla richiesta dei colleghi, esprimendo grande solidarietà nei confronti di chi rischia la propria vita nell'esercizio della professione giornalistica.

PRESIDENTE, associandosi alle parole di cordoglio e di esecrazione per un delitto così grave, assicura che la Presidenza interesserà il Governo affinché riferisca al più presto.

Svolgimento di una Interpellanza e di Interrogazioni.

PIERO BARUCCI, *Ministro del tesoro*, rispondendo all'interrogazione Biondi n. 3-00173 (*vedi l'allegato A*) su dichiarazioni del segretario della CISL D'Antoni, che nella seduta del 2 novembre scorso ricevette una risposta non ritenuta sufficiente dalla Presidenza, preliminarmente si associa, a nome del Governo, alle espressioni di lutto e di esecrazione pronunziate dagli oratori intervenuti sull'uccisione del giornalista Alfano: accanto alla *pietas* e al silenzio, doverosi dinanzi al mistero della morte, occorrono interventi decisi a garanzia della vita dei cittadini e della libertà dell'informazione. Ciò fa parte del sistema di valori che il Governo è impegnato a difendere.

Sul merito dell'interrogazione, ricorda che dopo l'esito del referendum danese per la ratifica del trattato di Maastricht, i mercati finanziari fecero registrare una grave instabilità, interpretandone i risultati come ostacolo al conseguimento degli scopi dell'unione europea e fomite alla crescita dell'inflazione nei diversi Stati.

Tale instabilità diede luogo a una pressione sui cambi delle valute europee, che indusse le autorità monetarie dei vari paesi all'innalzamento dei tassi d'interesse. Ciò si ripercosse sulle operazioni di mercato aperte svolte dalla Banca d'Italia e sul rendimento dei titoli del debito pubblico.

In un mercato monetario libero da vincoli, tale situazione diede luogo ad un processo autoalimentatosi per gli identici comportamenti determinati negli operatori dalle aspettative diffuse. Non si trattò, pertanto, di un attacco nei riguardi dell'Italia, ma di una reazione conseguente degli operatori, cui i fatti diedero purtroppo ragione.

Il comportamento delle autorità monetarie italiane si fondò sull'esperienza di cinque anni di stabilità monetaria, non potendosi prevedere l'entità della tempesta finanziaria che si sarebbe scatenata nelle settimane successive.

Il Ministero di grazia e giustizia ha precisato, circa le responsabilità di natura penale adombrate nell'interrogazione, che l'assenza di elementi circostanziati nella medesima impedisce, al momento, l'acquisizione di più precise informazioni.

Esprime infine l'auspicio che la *via crucis* cui è stata sottoposta nei mesi passati la moneta italiana sia finalmente giunta al suo termine.

ALFREDO BIONDI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00173, esprime gratitudine al ministro Barucci per la risposta fornita seppure con ritardo: essa peraltro non fugò tutte le preoccupazioni, anche se testimonia la competenza tecnica del ministro. La risposta comunque non è soddisfacente sotto il profilo penalistico che le dichiarazioni del segretario D'Antoni implicano.

Non sono state inoltre assunte tempestivamente le misure necessarie a fronteggiare la gravità della crisi e le profezie di alcuni sugli effetti positivi sull'economia italiana della svalutazione della lira si sono rivelate del tutto infondate. Se il ministro Barucci ha negato l'esistenza di un partito della svalutazione, ha però preso atto di un comportamento degli operatori economici che non è stato adeguatamente fronteggiato. E questa circostanza desta certo preoccupazioni.

FRANCO PIRO rinuncia a illustrare la sua interpellanza n. 2-00391 sui rapporti tra criminalità e pubblici poteri nel riminese (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in replica.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo su delega del Presidente del Consiglio, fa presente che le attività delinquenziali prevalenti nella regione sono lo spaccio di droga e lo sfruttamento della prostituzione.

Pur se molti recenti fatti di sangue non sono diretta espressione di criminalità mafiosa, la presenza di pregiudicati di provenienza meridionale interagisce con la criminalità locale.

Nei mesi scorsi sono stati effettuati vari sequestri di armi da parte delle forze di polizia; risulta che i pregiudicati di origine siciliana e campana residenti nel riminese, sono circa centosettanta.

Non risulta peraltro che appalti siano stati affidati nella zona ad imprese comunque collegate con i fratelli Costanzo e Graci dal provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna o dall'ANAS. La CEAP, impresa del gruppo dei fratelli Costanzo, è invece aggiudicataria dell'appalto per la costruzione dello stabile destinato alla nuova sede riminese dell'INPS, nonché di quello per la ricostruzione e ristrutturazione di un edificio dell'ente OPAFS a Cervia. La ditta PROTER di Misterbianco ha infine ottenuto in subappalto talune opere presso l'aeroporto di Bologna.

Delle persone sottoposte a soggiorno obbligato nelle province interessate soltanto uno Giovanni Spano, ebbe a conseguire una licenza commerciale dal comune di Rimini nel 1978: con provvedimento prefettizio, all'interessato fu revocata nel 1988 l'iscrizione al REC e conseguentemente tale licenza.

Nel porto di Ravenna le forze di polizia esercitano regolare sorveglianza mentre è in fase avanzata l'iter amministrativo per la costruzione di una recinzione doganale per l'area portuale nota come « darsena di città ».

Quanto all'attività degli imprenditori Graci, la magistratura ferrarese ha archiviato nell'ottobre 1990 il procedimento relativo alla trasparenza dell'operazione concernente l'acquisto di aree e la progettazione e costruzione di un centro direzionale.

Riguardo all'immissione nel riminese di capitali illeciti, non è giunta alcuna segnalazione all'autorità giudiziaria da parte degli istituti di credito della zona.

Ricorda che l'attuale sistemazione del tribunale, della procura della Repubblica e della pretura di Rimini non appare allo stato completamente soddisfacente sotto il profilo funzionale, pur se migliore di quella esistente fino al 1989 quando gli uffici giudiziari erano ubicati in più immobili. Tuttavia l'attuale situazione si configura come temporanea essendo già stato predisposto il progetto per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia.

Chiede infine che la Presidenza autorizzi la pubblicazione degli elenchi delle persone sottoposte alla misura del soggiorno obbligato nelle province di Ferrara e di Bologna nonché nel territorio di Forlì e Cesena in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

FRANCO PIRO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00391, rileva che la risposta del Governo è stata incompleta in quanto non ha fatto alcun riferimento alle denunce da lui sporte ed archiviate dalla procura di Rimini in appena quindici giorni e al conseguente procedimento per

calunnia a lui intestato. Le informazioni rese dal Governo sono state dunque parziali, nonostante alcune vicende siano più che note, confermando comunque che quanto da lui denunciato da tempo era vero. L'attività di Matteo Mazzei e di Rocco Alabiso in particolare è inequivocabile e si collega ad assassini, a stragi, ad una situazione gravissima ed inammissibile. Alcuni appalti nell'area di Bologna, Ferrara e Rimini presentano elementi al di là della legalità, mentre l'acquisto di taluni edifici da parte dei fratelli Costanzo è una vicenda tutt'altro che chiara, come non sono chiari i rapporti tra le banche di Rimini e quelle di San Marino.

Ringrazia comunque il Governo per i chiarimenti forniti, che hanno in parte confermato le sue denunce, mentre preannuncia la presentazione di ulteriori strumenti di sindacato ispettivo per quegli aspetti precedentemente evidenziati su cui la risposta è stata insoddisfacente.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo all'interrogazione Pasetto n. 3-00043 (vedi l'allegato A) sulla situazione dell'istituto ospedaliero « Chiarenzi » di Zevio (Verona), precisa — nella fase di informazioni ricevute dalla regione Veneto — che l'amministratore straordinario della USL n. 27 non ha avanzato alcuna proposta di chiusura dei reparti dell'ospedale di Zevio, ma ha soltanto provveduto a delinearne una diversa organizzazione per la stagione estiva, stante anche la scarsa utilizzazione della struttura in tale periodo.

Circa il servizio di pronto soccorso, è invece prevista una organizzazione unitaria autonoma a livello locale, già parzialmente operativa.

Non risulta quindi giustificato l'allarme espresso nell'interrogazione circa una chiusura di reparti del citato ospedale, non contemplata dal piano sociosanitario regionale che, anzi, è garante della sua continuità.

NICOLA PASETTO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00043, osserva che la risposta del Governo non tiene conto anzitutto della richiesta di chiarimenti

sulle affermazioni dell'amministratore straordinario della USL n. 27 circa i problemi di bilancio dell'ospedale di Zevio dovuti al pessimo amministrare del precedente comitato di gestione. È noto inoltre il valore del reparto di ginecologia e maternità, la cui rilevanza è del tutto disattesa dalla USL n. 27, che segue criteri assolutamente non condivisibili anche relativamente al reparto di pronto soccorso.

La temporanea chiusura — certo non solo per il periodo estivo — del reparto di maternità ha oltretutto danneggiato gravemente la popolazione locale e si deve alle reazioni dell'opinione pubblica se vi sarà uno sviluppo positivo della vicenda.

La risposta del Governo appare rassicurante, ma la realtà purtroppo è un'altra: auspica dunque che si operi nel senso indicato nella risposta del sottosegretario.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo all'interrogazione Taradash n. 3-00067 (vedi l'allegato A) sulla morte di un giovane paraplegico ricorda che le traversie del giovane G. R. sono iniziate a seguito di un incidente stradale per il quale si è reso necessario un primo intervento chirurgico presso l'ospedale di Malcesine; successivamente è stata diagnosticata anche un'ulcera, peraltro subito trattata. Dopo di ciò, al fine di assicurare cure più specialistiche il paziente è stato trasferito presso l'ospedale di Magenta ed infine, per il riacquisto della capacità motoria, presso l'ospedale di Rho, dal quale veniva dimesso il 5 febbraio 1990. L'insieme dei trattamenti sanitari effettuati non lascia comunque adito a critiche, visto che le condizioni del giovane non destavano affatto preoccupazioni anche nell'ambito delle successive visite di controllo, cui peraltro il giovane stesso non si è spesso presentato. Le stesse piaghe da decubito risultano essere state medicate, da ultimo, l'8 novembre 1991, mentre è da escludere che egli sia stato inserito in una « lista di attesa per le cure ». Non è stato possibile dunque ricostruire le vicende che ne hanno causato la morte e che comunque devono ritenersi indipen-

denti da qualsiasi responsabilità delle strutture ospedaliere.

MARCO TARADASH, replicando per la sua interrogazione n. 3-00067, rileva che gli elementi forniti dal Governo contrastano con le informazioni da lui desunte da organi di stampa e in particolare dalla denuncia della signora Laura Valsecchi, operatrice sanitaria.

Nella risposta sembra porsi in evidenza l'esistenza di una responsabilità da parte dello stesso giovane, quasi che egli fosse animato da una volontà suicida e non impedito dalle sue difficoltà di movimento.

Il Governo si è limitato ad assumere informazioni presso gli ospedali e gli istituti sanitari chiamati in causa, senza sentire la versione delle altre parti interessate e senza fornire adeguate notizie sulle possibilità di cura che il sistema sanitario garantisce in presenza di patologie quali quelle sofferte dal giovane paraplegico: conseguentemente non può non dichiararsi insoddisfatto.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo all'interrogazione Bogi n. 3-00424 (vedi l'allegato A) sull'esclusione dal prontuario terapeutico di alcune specialità medicinali, ricorda che le questioni poste circa le previsioni di risparmio conseguenti alla revisione del prontuario sono state attentamente valutate dal Ministero della sanità.

Pur essendo vero che il numero di prescrizioni dei farmaci interessati non appare tale da giustificare il risparmio previsto, va ricordato che quei farmaci sono sovente oggetto di autoprescrizione. Per questa ragione non può che confermarsi l'entità della quantificazione di un risparmio di 630 miliardi di lire, cui si aggiungono gli introiti conseguenti all'aumento dell'IVA, che è superiore per i farmaci esclusi dal prontuario.

Sottolinea infine l'esigenza che la revisione del prontuario terapeutico venga affrontata con un'iniziativa specifica.

GIORGIO BOGI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00424, osserva anzitutto che il calcolo operato dal Ministero

della sanità non tiene conto dell'introito derivante dal *ticket*, né del fatto che dopo l'eliminazione dal prontuario terapeutico di 704 farmaci l'onere fisso per ricetta è aumentato: ciò determina ulteriori incongruenze nei calcoli effettuati dal Ministero e dimostra il modo insoddisfacente con cui il ministro della sanità affronta il problema della spesa sanitaria. Concorda sull'affermazione secondo cui la questione del prontuario terapeutico va affrontata in modo organico, ma ribadisce che finora l'azione del ministro si è rivelata assolutamente inaccettabile. Di qui la sua insoddisfazione per la risposta.

ADRIANO BOMPIANI, *Ministro per gli affari sociali*, rispondendo all'interrogazione Taradash n. 3-00496 (vedi l'allegato A), su un concerto contro la droga tenutosi al Palaeur di Roma, premette di ritenere oltre misura e immotivate alcune delle espressioni utilizzate dagli interroganti. Le tesi antiproibizioniste possono essere sostenute liberamente: e quand'anche i partecipanti al concerto fossero stati invitati a non sostenerle in quella sede tale intervento non potrebbe essere qualificato come una censura.

Del resto se i cantanti fossero stati oggetto di censure e ricatti essi avrebbero molto probabilmente declinato l'invito. Il messaggio trasmesso dal concerto non era certo proibizionista, trascendendo l'occasione specifica la questione proibizionismo-antiproibizionismo, ma era un invito a evitare la droga in quanto sostanza estremamente dannosa.

In conclusione ribadisce che i cantanti che hanno partecipato al concerto del 21 novembre 1992 non sono stati oggetto di pressioni o censure, chi fra loro, antiproibizionista, ha accettato di partecipare comprendendo che quella non era la sede adatta per affrontare la questione, lo ha fatto in piena libertà.

MARCO TARADASH, replicando per la sua interrogazione n. 3-00496, si dichiara profondamente insoddisfatto della risposta del ministro, che peraltro evidenzia come la sua interrogazione non sia stata

neanche letta. Questa chiedeva conto, infatti, della censura imposta dal Governo ai giornalisti delle emittenti televisive subordinando il permesso alle riprese alla condizione che non venisse toccato il tema della legalizzazione della droga. È difficile negare che si trattasse di una clausola ricattatoria.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 gennaio 1993, alle 16:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI — Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

— *Relatori:* Ciaffi, per la maggioranza; Brunetti e Tassi, di minoranza.

La seduta termina alle 19,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario del 22 dicembre 1992, a pagina 5, seconda colonna, ottava riga, deve leggersi: « deputati Passigli, Mita e Negri » e non: « Passigli e Mita », come stampato.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,25.